



Foto Lapresse



Bussoleno, blocco autostrada A32 Torino-Bardonecchia

## Protesta in tutta Italia attacco al sito della Ps Assaltato «Libero»

**Cinquanta città hanno risposto all'appello partito dal web: in piazza, in solidarietà con Luca Abbà. Stazioni occupate, cortei, blitz. Mentre Anonymus ha mandato in tilt il sito della polizia. Danni alla sede milanese di Libero.**

**MARZIO CENCIONI**

«Luca resisti». Il tam tam è arrivato dalla Rete, da Facebook ma anche da Twitter: alle 18 riunitevi davanti alle prefetture, chi è a Roma vada davanti a Palazzo Chigi, gli altri scendano in piazza, allo Stato si può resistere. E il movimento si è mosso. Cinquanta le città coinvolte, Milano, Bologna, Firenze, Napoli. Con un filo diretto intrecciato con i militanti della Val Di Susa che via telefono consegnavano le direttive. Con presidi che si trasformavano in cortei spontanei. No Tav ma anche stu-

di, operai, cittadini guardati a vista dalle forze dell'ordine. Mentre la rete Anonymus ha attaccato i siti di polizia e carabinieri mandandoli in tilt.

L'appello a mobilitarsi è partito dal segretario di Rifondazione Paolo Ferrero subito dopo il grave incidente che ha coinvolto Luca Abbà. «Vista la gravità di quanto sta succedendo in Val Di Susa - ha detto - mobilitiamoci e andiamo davanti alle prefetture. Bisogna fermare i lavori della Tav». Ma invece delle prefetture, in diverse città, i manifestanti hanno deciso di presidiare le stazioni e occupare i binari. Così a Roma dove i No Tav hanno bloccato il binario 11 e danneggiato il Frecciarossa. Così a Pisa e a Bologna dove un centinaio di militanti - riuniti prima in piazza Nettuno - sono rimasti fermi sul binario 1 dello scalo ferroviario ed hanno esposto diversi striscioni. «Siamo tutti valsusini»; «Luca sia-

mo tutti con te». Anche a L'Aquila sono scesi in piazza, nel centro storico ferito dal terremoto: «Luca rischia la sua vita per difendere la propria terra. Siamo tutti No Tav». Il presidio organizzato a Firenze è diventato un corteo che si è diretto poi verso Santa Maria Novella, ad aprire lo striscione «La valle resiste». Non potendo entrare in stazione, perché presidiata dalle forze dell'ordine, per occupare i binari ferroviari, il corteo No Tav di Firenze ha optato per fermare la tramvia per alcuni minuti ed ha poi ripreso la propria marcia verso il centro. E ancora a Roma dove dopo l'occupazione lampo della stazione Termini circa 200 attivisti si sono diretti in corteo in via Tiburtina e lungo il loro percorso alcuni cassonetti sono stati rovesciati.

Centinaia in piazza San Babila, a Milano, a due passi da piazza del Duomo, guardata a vista da un ingente schieramento delle forze dell'ordine. Dal corteo, poi, si sono staccati alcuni manifestanti che hanno lanciato fumogeni contro la sede del quotidiano Libero lasciando scritte sui muri («Giornalisti terroristi») e danneggiando alcune telecamere di sorveglianza. Molti i cartelli esposti in solidarietà a Luca Abbà: «Luca siamo con te, fermarci è impossibile». ♦

### IL COMMENTO

## SE SI PERDE ANCHE L'UMANITÀ

**Pietro Spataro**

Ma secondo voi Luca Abbà se l'è meritata? A nessuno sarebbe venuta in mente una domanda così ignobile davanti al dramma di un uomo che lotta contro la morte. Al giornale Libero invece sì. Sul sito del quotidiano diretto da Belpietro, sotto il titolo «No tav, il leader è grave», una manina ha piazzato un sondaggio con questa sconcertante domanda. La risposta è all'inizio un sì convinto che poi, dopo le polemiche sui social network, si ridimensiona e spinge il giornale a correggere il verbo: non più «meritata» ma «cercata».

Quando si arriva a questi livelli vuol dire che si è perduto persino il minimo senso di umanità che vale anche davanti al peggior nemico. Ma è ancora più grave che, in questo modo, si diffonda una cultura della vendetta che in Italia ha già fatto molti danni. Seguendo la scia del cinismo e della spregiudicatezza, di cui Libero è tra i leader, si sa da dove si parte ma non si sa mai dove si può arrivare. E spesso si arriva in posti pericolosi dove diventa labile non solo il confine tra la verità e la menzogna ma anche quello tra la vita e la morte.

Non c'è dubbio che sui No Tav gravi negli ultimi tempi il pesante rischio di una deriva pericolosa. A una prima fase di contestazione che ha prodotto numerosi confronti tra istituzioni e cittadini con significative correzioni al tracciato, ora se ne è aperta un'altra. Nella quale l'area più irriducibile sta prendendo il sopravvento su quella più pacifica, imponendo spesso l'arma dello scontro fisico e tattiche da guerriglia urbana. Gli attacchi al giudice Caselli sono l'ultima dimostrazione di questa preoccupante involuzione.

Ma non c'è dubbio però che, nonostante ciò, di fronte a quell'uomo che vola giù da un traliccio e che ora è in coma l'unica reazione civile è un umano rispetto e l'auspicio che possa riaffermare la propria vita. Per questo il sondaggio di Libero è, nel suo indecente cinismo, un'altra forma di violenza. Che non riduce di un millimetro l'estrema gravità del violento assalto alla redazione del giornale compiuto ieri sera da un gruppo No Tav che si è staccato dal corteo. E che è l'ennesimo episodio di un crescendo preoccupante.